

SVILUPPO LOCALE

LO STUDIO FONDAZIONE ROSSELLI-POLITECNICO MILANO

34,6%

Veneto Sviluppo. L'aumento del tasso patrimoniale dal 2002 al 2007

La più attiva. Friulia al primo posto in Italia in termini di dimensione operativa e capacità

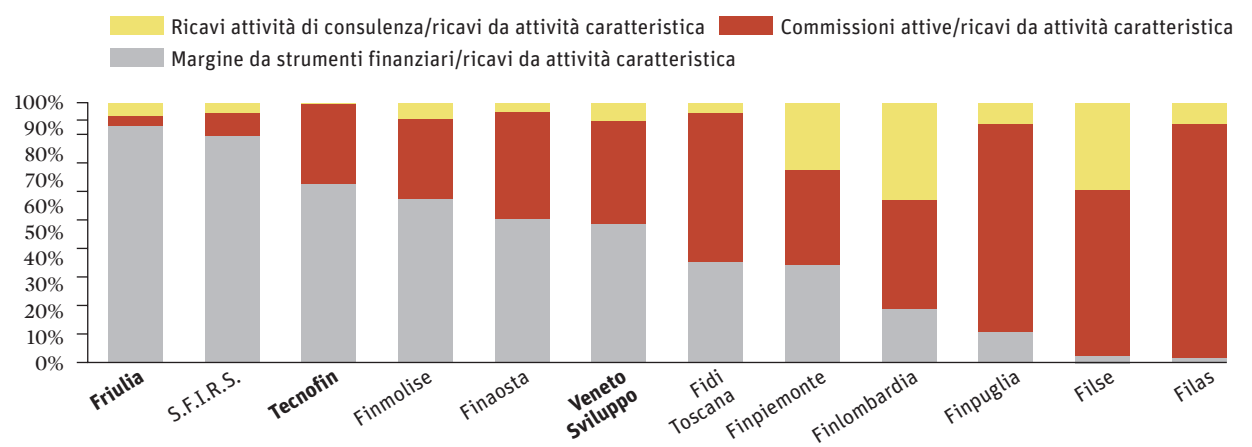
Così in Italia

La massa gestita in rapporto agli sportelli bancari nella regione di riferimento (in migliaia di €)

	2005	2006	2007	media ultimi 3 esercizi
Finaosta	15.794	15.637	16.788	16.073
Finmolise	788	863	875	842
Friulia	298	883	934	705
S.F.I.R.S.	315	307	290	304
Filse	285	273	252	270
Finpiemonte	307	283	200	263
Fidi Toscana	186	192	200	193
Veneto Sviluppo	158	162	168	163
Finlombarda	94	126	258	159
Tecnofin	107	150	147	135
Filas	53	48	48	50
Finpuglia	8	7	8	7
media	1.533	1.578	1.681	1.597

Fonte: Fondazione Rosselli - Politecnico di Milano

La scomposizione dei ricavi da attività caratteristica, al netto degli interessi passivi (quota percentuale)



Finanziarie regionali al bivio

Gli enti sono poco orientati verso la crescita del territorio

Roberta Paolini
Paolo Pichierri

Alle finanziarie regionali nordestine serve una svolta. Devono diventare agenzie di sviluppo per il territorio.

L'ultimo osservatorio realizzato da Fondazione Rosselli e Politecnico di Milano sui bilanci 2002/2007 delle 12 finanziarie regionali distribuite sul territorio nazionale, evidenzia un modello di business fortemente orientato all'erogazione di strumenti e servizi finanziari. Meno all'attività di consulenza. L'unica che si è trasformata in piattaforma di sviluppo per il territorio è Trentino Sviluppo.

Le finanziarie regionali non funzionano male. Tutt'altro: le tre del Nord-Est - Friulia, Veneto Sviluppo e Tecnofin (l'attuale Trentino Sviluppo) - occupano posizione in termini di patrimonializzazione, dimensione operativa e capacità produttiva sopra la media nazionale e spesso in cima al ranking. È il caso di Friulia che è in assoluto la finanziaria regionale più patrimonializzata e più attiva. «Escludendo Finaosta - commenta Marco Giorgino, coordinatore dell'osservatorio e docente di Finanza al Politecnico - che è un caso fuori scala, la finanziaria friul-giuliana risulta quella con il rapporto patrimonio/abitanti sopra la me-

dia». Per l'esperto «Friulia è un esempio virtuoso, che ha molte partecipazioni nel capitale». Ma il presidente della Confindustria regionale Alessandro Calligaris rileva che, «con l'entrata in partecipazione in Friulia di dieci banche la mission è cambiata e Friulia è diventata una merchant bank. Oggi di merchant bank ce ne sono fin che basta ed è opportuno che la Finanziaria regionale torni a essere uno strumento a sostegno dell'economia e dia i giusti supporti al tessuto produttivo». L'ad di Friulia Federico Marescotti osserva tuttavia che «anche con le nuove direzioni, non si prevede una diminuzione del livello di patrimonializzazione che è fortemente dettato dalla missione di Holding». Marescotti sostiene inoltre che «le Finanziarie regionali italiane e anche estere stanno studiando con interesse la struttura di Friulia e molte tenderanno ad assumere un modello simile». Una tesi confermata dai fatti: Finlombarda e Veneto Sviluppo sono le due finanziarie che hanno registrato nel quinquennio in esame il tasso di crescita patrimoniale più alto - rispettivamente 61,5% e 34,6 per cento.

Veneto Sviluppo è inoltre la finanziaria con la migliore produttività (rapporto tra margini sia da intermediazione che da strumenti finanziari per nu-



Alessandro Calligaris
PRESIDENTE CONFIND. FVG

Mission. Con l'entrata in Friulia delle partecipazioni di dieci banche, la missione è cambiata e la finanziaria regionale è diventata una merchant bank



Francesco Borgia
DIRETTORE CONFIND. VENETO

Il futuro. Buono il tentativo di Veneto Sviluppo di migliorare con obiettivi nuovi; guardiamo con interesse le operazioni che favoriscono le aggregazioni delle Pmi

IDATI SUI RICAVI

92%
Friulia. Scomponendo i ricavi della finanziaria locale, è l'incidenza percentuale dei margini ottenuti da intermediazioni, rispetto al totale delle attività

55%
Veneto Sviluppo. È la percentuale riferita alla agenzia veneta, dove l'attività di consulenza, ovvero quella non finanziaria, ha un peso marginale sui conti

mero di dipendenti) dell'ultimo triennio.

Se gli indicatori restituiscono uno scenario positivo, l'obiezione che si può muovere è di funzionare un po' troppo come finanziarie tout court. Tradendo forse quell'ispirazione pubblica che le dovrebbe animare.

A dirlo in maniera evidente è la scomposizione dei ricavi, che mostra un'incidenza molto elevata dei margini da intermediazione sui ricavi da attivi-

le ed essere un soggetto vigilato da Bankitalia sono scelte che Veneto Sviluppo ha fatto per cercare di parlare direttamente con il mercato. È innegabile che consulenza e promozione siano parti marginali della nostra attività, ma ciò avviene per dei precisi paletti messi dalla legge Bersani (art.13)». Questa non è un alibi, precisa Giopp. «Il modello per noi sarebbe quello della holding, della piattaforma con società specializzate che coprano le esigenze che il territorio esprime. Ma da soli non abbiamo la forza per farlo. Inoltre credo che tra le finanziarie regionali dovrebbe esserci maggior dialogo, ciascuna società dovrebbe condividere le competenze in cui eccelle».

«Rileviamo il tentativo di migliorare di Veneto Sviluppo - commenta Francesco Borgia, direttore di Confindustria Veneto - con strumenti e obiettivi nuovi. Guardiamo con interesse alla possibilità di ampliare operazioni di venture capital per favorire le aggregazioni tra le Pmi. Ma anche alle iniziative per il sistema dei confidi. Senza dimenticare lo sviluppo dell'internazionalizzazione che può andare a braccetto con la finanza».

Infine, Confindustria Veneto, prosegue Borgia, approva e segue con interesse il dibattito tra assessorato regionale e finanziaria per ottenere l'accesso alle risorse di Cassa Depositi e Prestiti; «questo garantirebbe una massa critica più ampia e maggior azione superiore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Querelle politiche Nel mirino i vertici di Friulia

Il ruolo di Friulia è oggetto di discussioni da parte della politica regionale fin dai tempi della campagna elettorale che ha contrapposto Riccardo Illy all'attuale governatore Renzo Tondo. Quest'ultimo non ha mai nascosto le sue perplessità verso una struttura che, nelle sue intenzioni, avrebbe dovuto essere più impegnata nel sostegno alle Pmi.

Nel mirino i vertici societari, scelti da Illy. Il tema dello spoil system continua a dividere la stessa maggioranza regionale di centrodestra. La polemica si è riaccesa ad agosto dopo un'interpellanza del consigliere Pdl, Tononi, che ha parlato di «risultati pessimi» del bilancio 2008. Un vero detonatore, la difesa del segretario regionale del Pdl Gottardo: secondo cui «sta lavorando con la massima lealtà», in una fase delicata anche per gli equilibri con le banche. Per Gottardo non è l'ad a doversi dimettere, ma Augusto Antonucci, presidente del Comitato di Sorveglianza, «espressione di un'altra volontà politica», quella di Riccardo Illy. Gottardo non ha finora convinto gli alleati Udc e Lega, che fanno capire di essere stati rassicurati da Tondo sull'avvicendamento di Marescotti. Mentre il centrosinistra difende compattamente i vertici di Friulia, un siluro imprevisto sul tandem Marescotti-Antonucci è arrivato anche da un senatore del Pdl, Ferruccio Saro: «Così com'è Friulia non serve a niente e a nessuno».

A questo punto il nodo della Finanziaria approderà con tutta probabilità in Commissione regionale: una richiesta è stata già avanzata dal capogruppo del Pd Moretton.

R. Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pa. Pic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel Piano strategico 2009-11 misure a sostegno delle Pmi

Trento aiuta le riconversioni

Trentino Sviluppo rappresenta un modello nuovo di creare opportunità di crescita per il territorio.

Nasce come Tecnofin, per iniziativa della Provincia di Trento, a metà degli anni Ottanta ed è pensato inizialmente come Parco Tecnologico. Successivamente si trasforma in un gruppo in cui operano

una finanziaria e una società attiva nel settore dell'innovazione di impresa, in partnership con l'ITC (oggi Fondazione Bruno Kessler) e l'Università degli Studi di Trento. Nel 2003 la Provincia rinnova l'assetto del Gruppo Tecnofin in Agenzia per lo sviluppo Spa, in cui confluiscono tutte le società preesistenti. Nel 2007 diventa

Trentino Sviluppo, società per azioni interamente pubblica.

«Da molti anni ormai - spiega Paolo Mazzalai, presidente di Trentino Sviluppo - stiamo affiancando all'impegno immobiliare e finanziario, che ad oggi sfiora il miliardo di euro, una presenza importante a sostegno dell'innovazione e della cultura d'impresa. Nel Pia-

no strategico 2009-2011 abbiamo inserito misure che vanno dal sostegno alle riconversioni aziendali, all'affiancamento mirato alle start-up e agli aspiranti imprenditori, dalle partecipazioni in imprese innovative all'offerta di servizi non reperibili sul mercato di analisi delle esigenze di tecnologia e di innovazione, ma anche di marketing e in campo patrimoniale e finanziario».

L'esercizio 2008 ha evidenziato un risultato economico positivo pari a 69.531 euro, destinati a riserve. Una redditività

che serve a dimostrare l'accortezza della gestione, più che la validità del modello. Quest'ultima è, infatti, meglio descritta dalla crescita del patrimonio gestito, 822 milioni di euro, in aumento del 25,68% rispetto al 2007. Una fetta consistente, 429,3 milioni, il 52,2%, è rappresentato da fondi assegnati dalla Provincia a sostegno della nuova imprenditorialità, l'apprestamento delle aree produttive e gli interventi immobiliari e partecipativi.